

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**562° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	5
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	6
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	8

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	9
------------------	-------------	---

**Commissioni d'inchiesta**

Loggia massonica P2 . . . . .	<i>Pag.</i>	26
-------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	27
Rai-Tv - Accesso . . . . .	»	27

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie » (2164), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Berlanda comunica, a nome della 6<sup>a</sup> Commissione permanente, il parere favorevole espresso relativamente alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il relatore La Russa Vincenzo propone quindi che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Convieni con tale proposta la Commissione, che dà mandato al senatore La Russa di riferire oralmente in Assemblea, nei termini convenuti.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti

per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione), (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo interventi dei senatori Branca e Modica (che si soffermano criticamente sull'istituzione della sovrimposta comunale sui fabbricati), ha la parola il senatore Stefani il quale, analizzato il disposto dell'articolo 3 del decreto-legge, mette in luce la necessità di una radicale modifica dei meccanismi ivi predisposti; ciò al fine di evitare, sottolinea l'oratore, che gli interessi dovuti per ritardi eventualmente verificatisi nell'erogazione dei contributi per il 1983 ricadano a carico dei bilanci degli enti locali.

Il senatore Mancino, soffermatosi anch'egli sull'articolo 3, sottolinea poi l'esigenza che, per i comuni terremotati o colpiti da gravi calamità naturali, venga prevista la possibilità di porre a conguaglio le minori entrate derivanti dalla mancata applicazione di sovrimposte o addizionali, in base a quanto disposto da precedenti provvedimenti legislativi.

Dopo ulteriori interventi del senatore La Russa Vincenzo, del presidente Murmura e, nuovamente, dei senatori Modica e Mancino, ha la parola il sottosegretario Spinelli il quale fornisce alcuni chiarimenti sull'articolo 3; al riguardo, egli osserva che la capacità di spesa reale degli enti locali risulta sufficientemente soddisfatta dai meccanismi di pagamenti, ivi previsti, a scadenza trimestrale.

Il relatore Saporito dà quindi lettura di uno schema di parere in cui formula alcune osservazioni, secondo quanto emerso dal dibattito, relativamente agli articoli 7, 8, 13, 15, 18, 22 e 45, recependo altresì le esigenze messe in luce dal senatore Mancino con riferimento alle zone colpite da calamità na-

turali; si condiziona, inoltre, l'assenso all'ulteriore *iter* del provvedimento alla modifica dell'articolo 3 del decreto-legge, al fine di garantire — rileva il senatore Saporito — la corresponsione dei contributi agli enti locali in ragione degli impegni programmatici assunti dagli stessi.

Dopo un breve intervento del senatore Modica, che preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, lo schema di parere, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione, che dà mandato al senatore Saporito di redigerne il testo definitivo.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO*La seduta inizia alle ore 12,25.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie » (2164), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il tenore del provvedimento, che riguarda unicamente un differimento di termini previsti dalla normativa sul condono fiscale, ed i motivi che hanno indotto il Governo a provvedere in tal senso. Propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Si apre la discussione.

Ha la parola il senatore Bollini che si sofferma sulla connessione obiettiva del provvedimento in esame con il disegno di legge — approvato ieri dalla Camera (atto

n. 3812) — di conversione del decreto-legge n. 916 e sulle implicazioni, peraltro estremamente limitate, che il decreto che si esamina produce sul bilancio dello Stato. Dichiaro comunque di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

La Commissione conferisce pertanto mandato al senatore Carollo di redigere parere favorevole alla Commissione di merito.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Su richiesta dei senatori Colella e Ripamonti, il presidente De Vito ribadisce l'impegno della Commissione a procedere all'indagine conoscitiva sulla funzionalità della GEPI, anche per valutare le eventuali modifiche legislative che potrebbero risultare opportune.

Per quanto riguarda il provvedimento relativo alla finanza locale, la Commissione potrebbe riunirsi nei primi giorni della prossima settimana per valutare le implicazioni finanziarie degli emendamenti che fossero accolti dalla Commissione finanze e tesoro. È inoltre probabile che la Commissione debba riunirsi, nel corso della settimana entrante, per esprimere pareri sulla conversione di provvedimenti urgenti approvati dalla Camera dei deputati in prima lettura.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

**Seduta antimeridiana**Presidenza del Presidente  
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per l'interno Spinelli.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie » (2164), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il presidente Segnana chiarisce brevemente le ragioni che inducono ad esaminare con la massima urgenza il disegno di legge, e che hanno portato alla integrazione dell'ordine del giorno della seduta odierna, come comunicato ieri sera dal presidente del Senato in Assemblea.

Il relatore Berlanda riferisce sulle ragioni di necessità e urgenza che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge con il quale viene prorogato il termine per il condono (di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516), fino al 15 dicembre 1982. In particolare chiarisce che le agitazioni del personale bancario, verso la fine dell'anno, e la mancanza di adeguate istruzioni ministeriali per l'applicazione delle norme sul condono, rischiavano di rendere inoperante il

condono stesso, cosicché la proroga appariva inevitabile.

Il senatore De Sabbata dichiara di non avere obiezioni quanto alle ragioni di necessità ed urgenza su cui è fondata l'emanazione del decreto in esame.

Si dà mandato al senatore Berlanda di comunicare, sulla costituzionalità del disegno di legge n. 2164, alla 1<sup>a</sup> Commissione, il parere favorevole della 6<sup>a</sup> Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

(Esame di merito del disegno di legge n. 2164, sopraindicato)

Il presidente Segnana avverte che, in deroga al disposto dell'articolo 78 del Regolamento, autorizzata dal Presidente del Senato (come da dichiarazione dello stesso Presidente nella serata di ieri) è possibile procedere immediatamente all'esame di merito del disegno di legge dianzi valutato sotto il profilo dei presupposti costituzionali.

Il senatore Bonazzi osserva che il Regolamento del Senato non prevede deroghe al disposto dell'articolo 78 in relazione all'ordine di successione delle varie fasi procedurali e chiede che tale osservazione resti a verbale.

Il senatore Berlanda riferisce quindi brevemente sul merito del provvedimento di proroga, richiamandosi a quanto sopra esposto.

Il senatore De Sabbata dichiara che, a parte l'osservazione in materia procedurale fatta ora dal senatore Bonazzi, i senatori comunisti non si oppongono alla conversione in legge del decreto, per le ragioni emerse nel precedente esame in sede consultiva, e in particolare per le difficoltà interpretative della legge sul condono.

Si dà mandato al senatore Berlanda di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2164, chiedendo autorizzazione a svolgere relazione orale.

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983** » (2133)

« **Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983** » (1269)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che per l'ulteriore esame dei provvedimenti in titolo — la cui discussione è stata sospesa ieri sera — occorre convocare una nuova seduta per il pomeriggio, in attesa degli emendamenti preannunciati dalle varie parti politiche.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

#### Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per l'interno Spinelli.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983** » (2133)

« **Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983** » (1269)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana rileva che non sono ancora disponibili gli emendamenti essenziali per un utile esame dell'articolato del decreto-legge, nè quelli dell'opposizione nè quelli prospettati in seno alla maggioranza. Potendosi presumere che gli emendamenti non pervengano neppure domani, sembra opportuno sconvocare la seduta di domani e riprendere l'esame nel pomeriggio di lunedì, con l'impegno di concluderlo nei termini necessari per poter rispettare il calendario dell'Assemblea.

Il senatore Bonazzi ritiene inutile una immediata presentazione degli emendamenti elaborati fino a questo momento dai senatori del Gruppo comunista, essendo trapeolata l'intenzione della maggioranza — e sembra anche del Governo — di introdurre modifiche sostanziali al decreto, tali da modificare i termini del problema, particolarmente nel Titolo II concernente la sovrainposta sulla casa. D'altra parte, a seguito dell'accordo con i sindacati il Governo dovrà presumibilmente proporre modifiche sostanziali anche in merito alle gestioni delle aziende di trasporto. L'esame degli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista non avrebbe scopo senza un confronto con le anzidette innovazioni, che si prospettano da parte dei senatori della maggioranza e del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo intende portare avanti le sue proposte sulla base di un confronto reale con ogni apporto costruttivo che si presenti. In particolare, vi è l'esigenza di venire incontro ad alcune delle istanze delle autonomie locali prospettate nella audizione di martedì scorso, un incontro che per il Governo non ha avuto il carattere di una pura formalità. Il Governo consente quindi con il programma dei lavori proposto ora dal Presidente, nell'intesa che siano mantenuti i termini di tempo già stabiliti per l'ulteriore iter del disegno di legge e quindi per la conversione del decreto.

Il sottosegretario torna a ribadire che il Governo darà attenzione agli apporti costruttivi da qualsiasi parte provengano, e osserva che sarebbe pertanto utile per il Governo conoscere al più presto tali proposte.

Il presidente Segnana, riassumendo le proposte e le intese formulate, dichiara che l'esame — che non dovrà essere eccessivamente affrettato data l'importanza e gli aspetti tecnici della materia — inizierà lunedì alle ore 16 e proseguirà il giorno successivo con il massimo impegno.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione convocata per domani, venerdì 28 gennaio, alle ore 9,30 non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale** » (2147)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si prosegue l'esame del disegno di legge sospeso ieri.

Il Presidente informa che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha rinviato l'emissione del parere.

Il seguito della discussione del provvedimento viene pertanto aggiornato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Bubbico comunica che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori dell'odierna seduta attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso e che, su richiesta del deputato Aglietta, non essendovi obiezioni, resta stabilito che, ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, del Regolamento della Commissione, del secondo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Comunica inoltre che:

con lettera pervenuta il 14 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha lamentato la discriminazione e la censura delle opinioni dei partiti di opposizione, ed in particolare del Partito radicale, sullo svolgimento della crisi di Governo attuate nelle edizioni serali del TG1 e del TG2 nel periodo 8 novembre-16 dicembre 1982.

La lettera ed i prospetti ad essa allegati sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria e sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali

con lettera pervenuta il 14 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha lamentato la mancanza di obiettività e completezza di infor-

mazione in ordine alle interviste degli esponenti dei partiti della maggioranza e dei partiti repubblicano e comunista sulla manovra economica posta in essere dal Governo, trasmesse nell'edizione serale del TG2 il 4, 5 e 6 gennaio scorsi, da cui sono stati esclusi esponenti degli altri partiti di opposizione.

La lettera — ed il prospetto ad essa allegato — è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria ed è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma del 14 gennaio scorso, il gruppo radicale della Camera dei deputati, definendo il fatto come un comportamento di regime e come un disprezzo del dovere di informazione, ha denunciato che il TG1 ha dedicato all'annuale conferenza stampa del segretario del partito radicale Marco Pannella — tenuta il 13 gennaio scorso — soltanto diciotto secondi, confinando la notizia al ventiduesimo posto nella « scaletta » nonostante che l'esponente radicale fosse assente in voce dal TG1 da sei mesi.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma del 14 gennaio scorso, il deputato Sterpa ha chiesto l'urgente convocazione della Commissione per l'audizione dei consiglieri di amministrazione della RAI, al fine di valutare i criteri seguiti in occasione delle recenti nomine interne alla concessionaria. Sullo stesso argomento sollevato dal deputato Sterpa, con telegramma del 15 gennaio scorso, il deputato Milani, protestando per il modo in cui si è proceduto alle nomine dirigenziali della RAI, ha chiesto l'urgente convocazione della Commissione al fine di esaminare la sua proposta di risoluzione, la cui presentazione è già stata comunicata nella seduta del 13 gennaio scorso, alla luce delle decisioni sulle nomine adottate dalla concessionaria;

con telegramma del 17 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha protestato per la to-

tale censura posta in essere dal TG1 e dal TG2 in relazione alle iniziative per il lancio della campagna europea « sopravvivenza 1983 », assunte a Parigi il 15 e 16 gennaio scorsi da numerose autorità e associazioni nonché dal segretario radicale Pannella e dal presidente del gruppo radicale della Camera dei deputati Bonino. A tale censura si accompagnerebbe quella operata, in particolare dal TG1, in ordine all'annuale conferenza stampa del segretario radicale Pannella tenuta il 13 gennaio scorso, ed in ordine al suo sciopero della sete, iniziato alle 24 del 12 gennaio scorso e terminato alle 12 della domenica successiva. Con successiva lettera pervenuta il 25 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha protestato perchè un servizio sulle iniziative del 15 e 16 gennaio 1983 per il lancio della campagna europea « sopravvivenza 1983 », preparato dal corrispondente del TG1 a Parigi, Colombo, non è stato mandato in onda, nonostante fosse stato trasmesso alla sede RAI di Roma, ed ha chiesto di conoscere i criteri in base ai quali il servizio è stato censurato e chi, all'interno della testata, se ne è assunta la responsabilità.

Entrambi i documenti sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

circa lo sciopero della sete iniziato alle 20 del 22 gennaio scorso dal segretario del partito radicale Pannella, con lettera pervenuta ieri, 26 gennaio, il deputato Aglietta ha protestato perchè la RAI non ne ha dato praticamente notizia nè ha ritenuto di trasmettere un'intervista al segretario radicale in ordine alle modalità ed alle finalità del digiuno; analogo comportamento è stato adottato dalla RAI in occasione dell'altro digiuno dell'esponente radicale circa quindici giorni or sono.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma del 17 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha protestato per la modalità di trasmissione da parte della RAI della dichiarazione del senatore radicale Spadaccia relativa alla situazione politica e come commento al discorso tenuto a Parma

il 16 gennaio scorso dal segretario del partito socialista italiano Craxi: infatti il riassunto della dichiarazione del senatore Spadaccia, di soli sette secondi, è stato letto mentre scorrevano le immagini relative al comizio tenuto a Trieste lo stesso giorno dal segretario del MSI-destra nazionale Almirante.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

in data 19 gennaio 1983, sono pervenuti anche alla Commissione due distinti atti di diffida dai rappresentanti legali delle televisioni private TNR Serenissima srl e Tele Padova srl, operanti nel Veneto, con cui si chiede alla RAI di eliminare presunte turbative in atto

con telegramma del 21 gennaio scorso, il deputato Aglietta ha protestato per il comportamento della RAI in ordine al dibattito sui *desaparecidos* svoltosi alla Camera dei deputati il 18 ed il 19 gennaio scorso: infatti il TG1 delle 20 non ha neppure segnalato la notizia ed il TG2 delle 19,45 ne ha dato notizia solo martedì 18, precisando la posizione espressa dal Governo e tacendo completamente sulle posizioni espresse dai parlamentari nel corso del dibattito.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

la federazione genovese del Partito comunista italiano ha inviato un comunicato stampa in cui si protesta per il comportamento fazioso e scorretto della RAI in occasione dello sciopero del 13 gennaio scorso svoltosi a Genova, che non ha trovato una eco adeguata nelle principali reti TV e radio. Dopo aver fornito una serie di dati in materia, nel documento si rende noto che il PCI assumerà iniziative adeguate perchè si dia luogo ad una informazione ampia e veritiera sulle lotte dei lavoratori e perchè si ponga fine alla pratica di asservimento della RAI agli interessi privati dei partiti di Governo, per affermare invece il diritto ad un'informazione veritiera dei cittadini.

Il documento, che è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera pervenuta il 24 gennaio scorso, il deputato Aglietta, ricordato che venerdì scorso in una conferenza stampa è stata illustrata una petizione al Presidente della Camera firmata dai tre *leaders* della « triplice » sindacale e della FLM, da uomini di cultura e da un gruppo di deputati fra cui alcuni radicali — in cui si sollecita un rapido *iter* delle proposte di legge relative al traffico delle armi, ha protestato per il comportamento adottato dal TG1 delle 20 e del TG2 delle 19,45. Mentre il TG1 ha completamente censurato la notizia, il TG2 ne ha parlato senza però specificare di quali parlamentari si trattasse, nè quale fosse il loro gruppo politico di appartenenza: questo ed altri episodi rivelerebbero la volontà delle testate RAI di censurare totalmente quanto di « radicale » si muove nel paese. Ribadito che il comportamento del TG1 e del TG2 ha ormai oltrepassato i limiti della decenza, ha sottolineato che rischia di oltrepassare tali limiti anche il comportamento della Commissione parlamentare di vigilanza, nei confronti della RAI e del potere politico che la controlla.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera del 21 gennaio scorso, il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente che la risoluzione approvata dalla Commissione stessa in materia di adeguamento dei canoni radiotelevisivi, non si ataglia alla sua competenza istituzionale.

Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

#### SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Santagati protesta per il rinvio della seduta della Commissione, inizialmente prevista per martedì pomeriggio, senza che se ne siano conosciute le reali motivazioni. In questi casi ritiene che sarebbe opportuno sentire, almeno informalmente i membri dell'Ufficio di Presidenza allargato

ai rappresentanti dei gruppi. Del resto, la mancata partecipazione di molti commissari all'odierna seduta potrebbe essere causata dalle contemporanee riunioni delle Commissioni permanenti o dei gruppi.

In ordine ai due atti di diffida notificati anche alla Commissione dalle televisioni private Serenissima e Tele Padova, auspica che una volta per tutte la Commissione affronti il problema dei rapporti tra la RAI e l'emittenza privata, anche in previsione del varo di una legge in materia. Dopo aver ricordato che nella riunione di ieri delle Commissioni riunite interne e trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera non è stato presentato il disegno di legge governativo di regolamentazione dell'emittenza privata e che quindi si è di fronte ad una mancanza di volontà del Governo di risolvere la questione, chiede che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza sia approfondito il problema delle gravi conseguenze che derivano dalla emittenti private.

In ordine alla lettera inviata alla Commissione dal ministro Gaspari in data 21 gennaio 1983, sottolineato che la Commissione è di « vigilanza » e non di « vigilati », rileva che tale lettera suona come censura all'operato della Commissione e che ad essa si risponda dal parte del Presidente facendo presente la sorpresa destata nei commissari dal contenuto della stessa.

Il presidente Bubbico, rispondendo al deputato Santagati, fa presente che il rinvio della seduta della Commissione da martedì pomeriggio ad oggi e sulla cui opportunità tutti i rappresentanti di gruppo sono stati sentiti, è stato motivato dalle contemporanee votazioni sul provvedimento relativo alla libertà sessuale, svoltasi alla Camera nella giornata di martedì, ed a causa di riunioni di gruppo in cui erano impegnati alcuni commissari. Ricorda pure che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza fu comunque stabilito che, se non fosse stato possibile tenere seduta il martedì pomeriggio, sarebbe stato utilizzato il giovedì mattina.

Circa il problema della regolamentazione dei rapporti tra RAI ed emittenza privata, rileva che, nel prossimo futuro, sarà valutata l'opportunità di affrontare in Commis-

sione l'argomento, oggetto del resto di un ampio dibattito nel paese.

In ordine alla lettera inviata dal ministro Gaspari relativa alla risoluzione approvata dalla Commissione il 13 gennaio scorso in materia di adeguamento dei canoni radio-televisivi, osserva che nella risposta al Ministro delle poste sarà fatto presente che la Commissione su tale problema può esprimere certamente un orientamento politico anche se la relativa decisione è di competenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il deputato Aglietta, in ordine alla lettera inviata dal ministro Gaspari, osserva che la Commissione è consapevole della sostanza dei suoi poteri e che quindi non intende prevaricare l'operato del titolare del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: ha inteso soltanto esprimere un orientamento politico su un problema di notevole rilevanza. Chiede pertanto che nella risposta sia contenuta una protesta per il contenuto di tale lettera. Esprime poi preoccupazione per l'intervista rilasciata alcuni giorni fa dallo stesso ministro in cui, secondo l'articolo 12 della convenzione tra la RAI ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si rende noto che egli starebbe per procedere amministrativamente alla regolamentazione delle frequenze.

Il deputato Milani, dopo aver espresso la sua meraviglia per l'invio della lettera alla Commissione da parte del ministro Gaspari, chiede che quest'ultimo sia sentito in Commissione in ordine ai criteri che saranno seguiti in sede di regolamentazione delle frequenze.

Il senatore Pozzo ritiene che sarebbe opportuno ascoltare nell'odierna seduta, oltre al presidente, vicepresidente e direttore generale della RAI, anche il direttore del GR1, perchè possa motivare le sue dimissioni dall'azienda.

Dopo aver ricordato che nella seduta della Commissione del 24 novembre 1982 fu stabilito di procedere ad un lavoro di assemblaggio delle trasmissioni sul « processo Moro », chiede di conoscere lo stato di tale lavoro.

Il presidente Bubbico, ricordato che nella citata seduta del 24 novembre 1982 si era stabilito che un Comitato composto dal deputato Borri e dai senatori Noci e Fiori riferisse alla Commissione per adottare adeguate misure, assicura che solleciterà tale adempimento.

Il deputato Antonio Bernardi concorda con la richiesta avanzata da altri commissari di ascoltare il ministro Gaspari, per conoscere i criteri che egli intende seguire nella regolamentazione delle frequenze e perchè siano affrontati gli altri più importanti problemi sul tappeto, come ad esempio la questione del servizio Videotel, i rapporti fra la RAI e l'emittenza privata ed i piani di sviluppo degli investimenti della concessionaria. A tal fine riterrebbe opportuno ascoltare, oltre al ministro Gaspari anche il ministro delle partecipazioni statali De Michelis.

In ordine al tema della regolamentazione dell'emittenza privata precisa che nella riunione di ieri delle Commissioni riunite interni e trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera si è conclusa la discussione sulle linee generali dei progetti di legge di iniziativa parlamentare ed è stato istituito un Comitato ristretto per approfondire l'esame del problema.

Il presidente Bubbico precisa che nelle varie proposte avanzate sui lavori della Commissione sarà chiamato a pronunciarsi l'Ufficio di presidenza.

Il deputato Borri ritiene che la sostanza della lettera inviata alla Commissione dal ministro Gaspari è ineccepibile, e che, tra l'altro, l'approvazione della risoluzione in questione non è stata preceduta da un esame approfondito dell'intera materia. Ritiene quindi opportuno che l'audizione del ministro Gaspari da parte della Commissione sia preceduta da una valutazione complessiva delle entrate della concessionaria, audizione che potrà essere decisa nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza.

Il deputato Sterpa, ritenendo inopportuna la lettera inviata dal ministro Gaspari, concorda con la richiesta di ascoltarlo in Commissione, la quale deve poter esprimere la sua valutazione in ordine all'aumento dei

canoni radiotelevisivi alla luce anche del più generale problema delle entrate della RAI.

Il senatore Noci ritiene non scandalosa la riaffermazione da parte di un ministro delle sue competenze ed auspica l'audizione in Commissione del ministro delle poste sul problema dell'aumento dei canoni radiotelevisivi, affrontato nella risoluzione approvata il 13 gennaio scorso, senza un adeguato dibattito.

Il deputato Dutto ritiene legittima l'iniziativa assunta dalla Commissione con l'approvazione della risoluzione del 13 gennaio scorso, data in cui fu anche fissato l'ammontare del tetto pubblicitario della RAI, come del resto è anche legittima l'iniziativa del ministro Gaspari che ha inviato una lettera alla Commissione riaffermando la propria competenza in ordine all'adeguamento dei canoni radiotelevisivi. Osserva poi che il problema del tetto pubblicitario della RAI non è una variabile indipendente ma è da porre in relazione con l'aumento dei canoni radiotelevisivi.

Il presidente Bubbico, in ordine alla risoluzione approvata dalla Commissione ed oggetto della lettera inviata dal ministro Gaspari, ribadisce che si è trattato della espressione di un orientamento politico nell'ambito di una valutazione delle entrate complessive della RAI. Quanto al problema dell'adeguamento dei canoni radiotelevisivi ricorda che in base all'articolo 8 della convenzione tra la RAI ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni, la Commissione deve esprimere un parere obbligatorio e non vincolante sulle proposte del Ministro. L'audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni potrà costituire peraltro anche l'occasione per la Commissione di approfondire i vari problemi sul tappeto nel settore delle radiocomunicazioni e la questione dei rapporti tra la RAI e l'emittenza privata, anche in previsione del varo di una nuova legge in materia.

#### TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il Presidente propone di passare subito all'esame del terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il Presidente propone di dare facoltà a tutte le informazioni politiche aventi diritto di diffondere una trasmissione di « Tribuna flash » della durata di quattro minuti, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dal 31 gennaio al 28 febbraio prossimi, dopo l'edizione serale dei telegiornali, sulla rete 1 o sulla rete 2 secondo le esigenze tecniche della programmazione.

La Commissione approva all'unanimità, con la prescritta maggioranza la proposta del Presidente.

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE-PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

*(Vengono introdotti in aula il presidente, il vicepresidente ed il vicedirettore generale della RAI).*

Il presidente Bubbico ringrazia il dottor Zavoli, il professor Orsello ed il dottor Agnes per la loro disponibilità e fa cenno all'oggetto dell'odierna audizione, che verte, principalmente, sulle recenti nomine dirigenziali approvate dalla concessionaria alla luce degli indirizzi generali emanati al riguardo dalla Commissione e dei criteri appositamente stabiliti dall'organo di gestione dell'azienda. Dà quindi la parola al presidente della RAI.

Il dottor Zavoli esordisce dando lettura di un brano del documento di indirizzi generali sull'informazione approvato dall'organo parlamentare il 5 aprile 1978 e concernente la composizione delle direzioni e delle redazioni con l'indicazione di criteri e di principi quali la mobilità degli incarichi, il pluralismo delle aree ed il privilegio della professionalità.

Dopo aver accennato alla tendenza al formarsi di aggregazioni omogenee di presenze ideologico-politiche nella maggior parte delle testate — emersa dopo l'entrata in vigore della legge di riforma — rileva che l'attuale consiglio di amministrazione della RAI, attraverso successive fasi di rifles-

sioni e di decisioni, talora condizionate dall'insorgere di emergenze anche straordinarie, come quella legata alla vicenda della P2, nel luglio 1982 giungeva all'approvazione di una delibera che fornisce una chiave di interpretazione, coerente con gli indirizzi della Commissione parlamentare, delle nomine avvenute poco più di dieci giorni fa e che afferma fra l'altro: « la composizione delle testate, sia radiofoniche sia televisive, nei vari gradi della responsabilità e dell'assetto, deve vedere rappresentate in modo razionale e rispondente agli orientamenti ideali e ai valori civili e spirituali presenti nel paese, le diverse espressioni culturali che rispecchiano la realtà democratica nazionale, con i problemi e le contraddizioni che segnano la dialettica sociale e politica. Per realizzare questi obiettivi sarà progressivamente introdotta nelle testate una mobilità che ne riequilibri l'assetto, tenendo comunque conto sia delle indicazioni dei direttori sia delle attese dei singoli ».

Dopo aver fatto cenno al laborioso *iter* che ha preceduto le recenti nomine approvate nel mese in corso e dopo aver sottolineato la differenza tra un editore privato ed un editore pubblico che vive, per forza di cose, con diversa sottolineatura la responsabilità nei confronti dell'utente sociale, rileva che la televisione e la radio aggiungono alla notizia ed al commento forti elementi di persuasività indotta: quali le immagini, i suoni, l'impaginazione, l'ora di ascolto. E poiché chi opera nell'informazione interagisce con il mondo delle opinioni, è impensabile che non abbia, anch'egli opinioni; se interagisce con le idee di ciascuno su come deve svilupparsi la società, è impossibile che non abbia idee su tale sviluppo, ovvero che non abbia idee politiche.

Il dottor Zavoli prosegue osservando che l'editore pubblico che pensa di organizzare le proprie strutture operative e professionali rispettando il panorama dei grandi sistemi di opzioni politico-culturali che la società esprime non può non guardare al sistema dei partiti come ad uno dei più significativi riferimenti istituzionali di una realtà rappresentativa. Può e deve guardare a queste forze

per misurare su di esse scelte che corrispondano ad un principio non arbitrario delle volontà democratiche del paese, anche quando all'interno di queste volontà si disegnano ruoli e responsabilità diverse. È necessario che tale verifica sia compiuta in un quadro di autonomia decisionale dove chi riceve, proprio dalle istituzioni, il compito di operare scelte, deve conoscere uomini e problemi, al fine di garantire il massimo di responsabilità sul terreno della giustizia professionale e della rigorosa valutazione del merito e delle competenze. La concessionaria ha agito in questo quadro di autonomia decisionale, operando scelte il cui presupposto primo ed irrinunciabile è stato quello della professionalità, ma avendo anche di mira l'indirizzo della Commissione parlamentare, volto ad assicurare nelle testate un arco di presenze più rappresentativo che nel passato della realtà politica, culturale, sociale del paese. Credo di poter dire con tutta coscienza che in nessun caso questo obiettivo è stato concepito come fine a se stesso, o è stato perseguito a scapito della professionalità.

Come presidente del consiglio di amministrazione non può tuttavia limitarsi ad esporre, sulla questione, il punto di vista suo e della maggioranza che si è formata a sostegno delle decisioni prese. Sente il dovere di dare atto che in seno al consiglio vi sono state divergenze di non poco conto, forse non tanto sui principi, da tutti più o meno accettati, quanto sulla loro generale attuazione.

Alcuni consiglieri, pur convenendo sulla « filosofia » del riassetto, e pur riconoscendo che le nomine effettuate rappresentano un avvicinamento graduale alla realizzazione del pluralismo dell'informazione del servizio pubblico, hanno tenuto un atteggiamento differenziato nei riguardi delle singole proposte, sostenendo che le nuove nomine, di per sé, non sono sufficienti al raggiungimento del fine perchè conservano connotati spartitori, almeno a livello delle vicedirezioni di testata; a loro parere, comunque, esse andavano accampagnate, per essere efficaci, dalla proposizione di misure strutturali, correttive degli orientamenti e dell'operare concreto delle testate. Un con-

sigliere ha giudicato negativamente la mancata ridiscussione della posizione di tutti i sette direttori di testata — e qui si limita ad osservare che tre direttori su sette sono stati nominati da meno di sei mesi — ed il mancato esame complessivo dei problemi dei centri e delle sedi. Un consigliere ha criticato quelli che ha considerato, *tout court*, criteri di spartizione fundamentalmente decisi all'esterno dell'azienda; altri hanno affermato che non si sono affrontati alcuni nodi strutturali e che si sono assegnati gli incarichi secondo criteri burocratici.

Di segno opposto le prese di posizione della maggior parte dei consiglieri, i quali hanno sottolineato l'autonomia del consiglio nel ricercare e realizzare un'equa soluzione del problema del riassetto, non disgiungendolo dalla valorizzazione della professionalità dei giornalisti.

Ragioni di correttezza nei confronti dei colleghi membri del consiglio di amministrazione lo inducono a dare conto delle loro posizioni, senza esprimere giudizi che non siano quelli che illustrano il suo punto di vista di presidente e di coloro che in esso si riconoscono.

Al di là dei giudizi di parte, ciascuno condizionato da una visione che non può non risentire di un'originaria, naturale parzialità, ciò che gli sembra non accettabile è l'inflessibilità dei pareri apparentemente neutrali, che si caricano di oggettività e in nome di essa, sempre e comunque da comprovare, escludono *a priori* persino lo sforzo operato dalla RAI di avviare a compimento un indirizzo che giaceva, qui o altrove, dal 1978.

Sarebbe facile denunciare la congerie di dati imprecisi o falsi, e la sequela di analisi approssimative o strumentali che hanno accompagnato e seguito le recenti nomine. Del resto, quando la denigrazione, superando la più sconcertante delle contraddizioni, finisce per appuntarsi sulle « tessere » dei giornalisti della RAI, rei di avere non soltanto opinioni politiche, ma di tradurle addirittura in appartenenze partitiche, la polemica non ha più senso.

Dopo aver sottolineato che l'organo di gestione della RAI, decidendo di attuare il rias-

setto, ha risposto non soltanto ad un'indicazione concreta alla Commissione parlamentare, ma ad un'aspettativa altrettanto concreta, diffusa tra gli operatori del settore e nella stessa opinione pubblica, avviandosi alla conclusione tiene a precisare che nell'adottare queste scelte il consiglio di amministrazione si è fatto carico di tutte le legittime esigenze individuate nell'arco di un laborioso e lungo confronto, svoltosi all'interno del consiglio ed all'insegna della autonomia. Non presume che quanto è stato deciso rappresenti il meglio in assoluto ai fini della valorizzazione delle risorse di professionalità di cui l'azienda dispone. In essa è stato avviato, sia pure embrionalmente, un'operazione che, soltanto poco tempo fa, non sarebbe stato realistico neppure tentare.

Quanto si è fatto non rappresenta un punto di arrivo, ma la positiva evoluzione di un processo che ha il suo antecedente logico e politico nei documenti sull'informazione radiotelevisiva approvati dal consiglio di amministrazione il 30 marzo 1981 ed il 12-13 maggio 1982. Si dice infine convinto che l'informazione radiotelevisiva, per effetto delle decisioni prese il 13 gennaio, dovrà fornire le risposte idonee alla stessa « filosofia » del riassetto. E dalla misura di questa risposta che si potrà rilevare l'inutilità o l'efficacia dell'operazione.

Il deputato Pavolini ritiene che, al di là delle motivazioni addotte per giustificare le scelte sulle nomine di cui si parla, persiste oggi, più che mai, la tendenza a rispettare quella spartizione di fondo fra reti e testate del servizio pubblico — che sono i gangli vitali dell'azienda — nei confronti dei quali i partiti della maggioranza non hanno mai smesso di esercitare la loro influenza. Questa situazione determina vaste aree di scontento di cui le dimissioni — dall'azienda e non solo dall'incarico — del direttore del GR1 rappresentano una eco fedele.

Per quanto riguarda la nomina di un nuovo vicedirettore generale — al di là della professionalità riconosciuto a Leone Piccioni e tenendo conto che tale incarico per il coordinamento delle reti radiofoniche è previsto dalla legge —, giudica scandaloso, dopo la

sentenza del tribunale intervenuta, la ferma presa di posizione del collegio sindacale della RAI, i rilievi formulati dalla Corte dei conti, che non si sia sentito il dovere di riavvicinarsi alla legalità a suo tempo clamorosamente violata, avviando un processo che avrebbe dovuto portare al fisiologico ridimensionamento a tre vicedirezioni generali, come prevede la legge.

La linea informativa desta sempre più perplessità e lascia preoccupati l'atteggiamento dei responsabili della RAI, che sembrano non rendersi conto che una forza politica che raccoglie intorno a sé il 30 per cento della popolazione giudica oramai insopportabile la linea informativa adottata dal servizio pubblico. Che dire, del resto, dell'inaudito mancanza di riscontro ai precisi indirizzi formulati dalla Commissione in ordine all'immediato ripristino della diffusione di una rubrica televisiva finalizzata alla tutela dei consumatori, compito essenziale per un servizio pubblico? Dopo quasi due anni, il ripristino non è avvenuto e la RAI ha ceduto alle pressioni delle forze economiche contrarie alla diffusione di tali programmi. Conclude sottolineando l'episodio di grave censura verificatosi con la decisione di non diffondere il noto programma su « Rebibbia », adottata nel dicembre scorso. Si chiede chi abbia sollecitato l'intervento della magistratura giunto, peraltro, quando la RAI aveva già preso la sua decisione. Al di là delle speciose motivazioni addotte, si deve con sconcerto rilevare che un servizio pubblico rinuncia a trattare il problema delle carceri e che, nel contempo, diffonde un'intervista dal Canada a Franco Piperno che contiene affermazioni di indubbia gravità.

Il deputato Santagati esordisce sottolineando come in tutto l'arco della programmazione diffusa dalla RAI appaia evidente l'intenzione di mortificare, mistificare o addirittura ignorare la presenza e l'azione politica del MSI-Destra nazionale, che con i suoi due milioni di voti è il quarto partito italiano e raccoglie intorno a sé un'area culturale di destra che conta un numero di radioteleutenti certamente maggiore dei già larghi suffragi elettorali che riscuote. Chiede successivamente di conoscere quali siano

le vere ragioni che hanno portato alle dimissioni del direttore del GR1 e a quali criteri il consiglio di amministrazione si sia effettivamente attenuto nell'effettuare le recenti nomine, atteso che non sembrano presenti negli organigrammi della RAI dirigenti capaci di proiettare fedelmente all'esterno la presenza nel tessuto sociale e culturale del paese dell'area della destra.

Chiede di conoscere il punto di vista della concessionaria sui rapporti tra servizio pubblico ed emittenza privata ritenendo di individuare un'oscillante posizione assunta dalla RAI, pronta al compromesso ed alla trattativa con i grandi *networks* privati, ma, nello stesso tempo, incline a comprimere le potenzialità di sopravvivenza delle emittenti minori che sono le uniche che la Corte costituzionale ha riconosciuto come protagonisti del nostro sistema radiotelevisivo misto.

Il deputato Mazzarrino lamenta che nei lavori della Commissione si registra da tempo la tendenza ad ampliare l'oggetto degli interventi, perdendo di vista gli obiettivi reali delle riunioni della Commissione, che dovrebbero portare a risultati più concreti. Ritiene che la Presidenza possa e debba adoperarsi per superare questo stato di cose.

Il deputato Sterpa ricorda le ragioni che hanno spinto a proporre l'odierna audizione, che avrebbe voluto estendere a tutto il consiglio di amministrazione, anche se deve dare atto al presidente della RAI di avere correttamente illustrato le divergenze di non poco conto emerse in seno al consiglio in occasione delle nomine dirigenziali di recente approvate: riguardo ad esse intende sollevare soltanto questioni di principio e non personali.

L'impressione prevalente è che, ancora una volta, abbiano prevalso criteri di spartizione che hanno anteposto, nella scelta dei responsabili, le valutazioni di area politica e partitica a quelle ancorate al giudizio sulla professionalità degli operatori.

Chiede di conoscere le valutazioni dei massimi dirigenti dell'azienda in ordine agli effetti che, al suo interno, tali scelte hanno determinato, anche alla luce delle clamorose dimissioni del direttore del GR1. Passa quin-

di analiticamente in rassegna i documenti approvati dalle redazioni delle testate la cui linea prevalente si riconosce in diverse aree culturali e politiche. In tutti questi documenti — che sono atti elaborati all'interno dell'azienda e che riproducono quindi realisticamente gli umori e le valutazioni degli operatori — emerge un giudizio complessivo di segno negativo sulle scelte effettuate e, spesso, viene posto in rilievo il danno ai livelli di professionalità inferto dalle pratiche di lottizzazione. Nè le giustificazioni di carattere generale e politico fornite dal presidente della RAI sembrano corrispondere alla sollecitazione a cambiare sistema che viene dal mondo giornalistico nel suo insieme; rileva come dovrebbe essere accordata maggiore attenzione all'esigenza di pulizia che proviene dal paese e con la quale mal si concilia la scelta di continuare a mantenere in carica cinque vicedirettori generali della RAI, in contrasto con quanto previsto dalla legge.

Il deputato Trombadori chiede ai responsabili della RAI in che modo e con che tempi intendano sostituire il programma « Rebibbia », avuto riguardo all'importanza, per un servizio pubblico, di informare sulla situazione delle carceri; chiede ancora — ammessa e non concessa la validità della decisione assunta dal direttore generale di non diffondere il programma — chi sia il responsabile che ha condotto la preparazione di esso fino alla soglia della diffusione e quali energici provvedimenti l'azienda voglia adottare nei suoi confronti, coerentemente alla linea adottata. Chiede successivamente di conoscere quale tipo di contratto abbiano con la RAI i presentatori Tortora e Baudo e come giudichino — sotto il profilo dell'opportunità — i dirigenti della concessionaria la doppia attività che costoro conducono prestando la loro opera anche nelle reti nazionali private concorrenti. Domanda ancora l'opinione dei dirigenti della RAI sull'insostenibile situazione che si è venuta a creare nei rapporti con le emittenti private e sulla produzione cinematografica, che rappresenta un impegno crescente della concessionaria, anche alla luce del cosiddetto « documento Fichera » sui telefilm.

Il deputato Falconio, premesso che con le recenti nomine del Consiglio di amministrazione ci si è mossi senz'altro lungo la linea corretta già indicata dagli indirizzi della Commissione, ritiene che occorre affrontare con decisione il problema della revisione della legge n. 103 del 1975 prevedendo in particolare una nuova disciplina dei poteri e delle funzioni del Consiglio di amministrazione della RAI. Quanto alle recenti nomine, rilevato che attende chiarimenti rassicuranti circa la rilevanza attribuita, nell'ambito di tali decisioni, ai pareri espressi dai direttori delle diverse testate sul nuovo assetto delle medesime, osserva che se non si può disconoscere che il pluralismo impone il rispetto delle diverse opzioni politiche dei giornalisti che operano nella RAI, ciò non deve portare ad uno snaturamento delle funzioni del servizio pubblico. Quanto alla vicenda della trasmissione su « Rebibbia » condivide le iniziative assunte dal direttore generale della RAI, ma l'episodio richiede una riflessione che, nel rispetto della autonomia delle testate, approfondisca il fenomeno della presenza nelle testate di aree franche caratterizzate da un eccesso di protagonismo, fenomeno comprovato anche dall'altro episodio, che ritiene scandaloso, dell'intervista di Piperno su « Mixer ».

Conclude soffermandosi sulla organizzazione tecnica dei vari settori operativi della concessionaria e ponendosi l'interrogativo di quanto siano aggiornati gli impianti a disposizione della informazione e se di essi si faccia sempre un uso corretto, anche alla luce dell'esperienza dei *networks* privati.

Il deputato Aglietta, premesso che nessuno contesta il diritto dei giornalisti della RAI ad essere iscritti ad un qualsiasi partito politico o a poter esprimere le proprie opinioni, sottolinea la necessità che sia sempre ben distinta l'area del commento politico da quella della informazione per garantire al cittadino la fruizione del diritto costituzionale all'informazione di cui è portatore. Le recenti nomine però sono state innegabilmente ispirate al criterio della lottizzazione, e di tale lottizzazione sono responsabili il Consiglio di amministrazione ed il direttore generale della RAI, che avrebbero dovuto

sottrarsi alle pressioni operate nel senso della lottizzazione.

Quanto al problema del prodotto dell'informazione, osserva innanzitutto che le opposizioni, ed in particolare quella radicale, sono state praticamente cancellate dalla RAI: lo confermano una serie di dati raccolti negli ultimi due anni sulla informazione in voce relativa ai segretari dei vari partiti politici nonché dati ancora più recenti sulle interviste fatte durante l'ultima crisi di Governo e che rendono giustizia sulla asserita imparzialità delle diverse testate. Ma oltre e al di là del problema del « minutaggio », è da rilevare che le testate trascurano spesso quasi completamente temi fondamentali sui quali i radicali rappresentano aree ben più vaste di quella dei propri elettori, come ad esempio quello del disarmo o quello del problema carcerario, come è ampiamente dimostrato dal recente caso della trasmissione su « Rebibbia ».

Sottolineato che di fronte ad una discriminazione così grave e documentata i massimi dirigenti della RAI non possono esimersi da una chiara presa di posizione, passa a considerare il tema della informazione dei lavori parlamentari lamentando da un lato la completa disinformazione in ordine al recente dibattito sul problema dei *desaparecidos* — praticamente ignorato dal TG1 e sul quale invece il TG2 si è limitato ad informare sulla posizione assunta dal Governo — e criticando dall'altro lato la scelta delle ore di ascolto in cui i servizi parlamentari sono relegati.

Ritornando sul tema della censura operata a danno degli esponenti radicali, rileva che un trattamento particolarmente discriminatorio è quello riservato al segretario del partito radicale Pannella, come è dimostrato dall'incredibile silenzio sui due scioperi della sete portati avanti da quest'ultimo nel mese in corso. Osserva poi come la censura nei confronti di qualsiasi posizione radicale sia tale da estendersi anche ad iniziative alle quali il proprio partito si è semplicemente associato: è il caso, da ultimo, del silenzio sulle iniziative per il lancio della campagna europea « sopravvivenza 1983 », assunte a Parigi il 15 e il 16 gennaio scorso

da numerose autorità ed associazioni, sulle quali rileva che era stato anche predisposto un servizio dal corrispondente da Parigi, servizio per altro mai trasmesso.

Conclude auspicando che i dirigenti della RAI non vogliano nascondere le proprie responsabilità su un tema fondamentale come quello dell'imparzialità dell'informazione adducendo la giustificazione dell'autonomia degli operatori di tale settore.

Il deputato Silvestri ritiene che troppo spesso ci si sofferma solo sui problemi dell'informazione, come se non esistessero altri temi da approfondire. Quanto alle recenti nomine, pur consapevole che la stessa disciplina legislativa vigente può finire con il non agevolare lo sforzo di assicurare il pluralismo senza sconfinare nel metodo delle lottizzazioni, ritiene che in esse, come in altre precedenti specie nella direzione del TG1, il criterio della professionalità sia stato ampiamente rispettato.

Quanto ai problemi dell'informazione, si chiede se non si possa provvedere che essa sia gestita istituzionalmente in modo diverso, ad esempio prevedendo, eventualmente anche con le opportune modifiche legislative, che anche nelle testate della RAI si stabilisca un rapporto fiduciario analogo a quello esistente nell'editoria privata tra editore, direttore e redazione. Ritiene infatti che sia difficile chiamare il direttore di una testata a rispondere per l'attività di una redazione sulla cui composizione non ha poteri particolari.

Rilevato, in merito alle dimissioni dal GRI del dottor Rizzo, che le stesse suscitano in lui qualche perplessità per il momento in cui sono maturate, conclude ribadendo la propria proposta per un modello organizzativo nel quale il direttore della testata, anche mediante la scelta dei componenti della redazione, abbia la possibilità di sviluppare una propria linea editoriale, nell'ambito naturalmente delle indicazioni e degli indirizzi forniti a monte sia dal Consiglio di amministrazione che dal Parlamento al fine di assicurare le esigenze e le caratteristiche del servizio pubblico.

Il senatore Pozzo non intende ripetere le osservazioni del deputato Santagati che condivide pienamente, e si rifà ai dati forniti

anche dal deputato Aglietta per protestare energicamente contro la discriminazione operata dalla concessionaria ai danni di qualsiasi manifestazione del MSI-Destra nazionale come di tutte le altre associazioni collegate al suo partito. Del resto, tale discriminazione, che viene operata tanto nei servizi giornalistici che in ogni tipo di trasmissione e concerne non solo i temi più prettamente politici, ma anche quelli economici o di costume in genere — con la sola eccezione, forse, per la tematica della criminalità — si estende a tutta l'area della destra italiana e non solo a quanti si riconoscono direttamente nel MSI-Destra nazionale.

Si sofferma quindi sul tema della informazione parlamentare, sottolineando come, al di là di ogni considerazione sulla qualità dei servizi — il più delle volte assai scadente — gli orari ad essi destinati hanno dell'incredibile, collocandosi in fasce di ascolto del tutto marginali. Ritiene che occorre porre fine a tale stato di cose inconcepibile almeno se si ritiene che davvero il Parlamento è un elemento centrale del sistema delineato dalla Costituzione.

Rivolgendosi quindi in particolare al direttore generale Agnes lo invita a ricevere i dirigenti della CISNAL, di un sindacato cioè che, malgrado gli oltre due milioni di iscritti e una posizione nel mondo sindacale ormai riconosciuta dallo stesso ministro del lavoro, è completamente discriminata in ogni forma di trasmissione della RAI.

Dopo aver ricordato che sull'episodio delle dimissioni dal GR1 del dottor Rizzo sarebbe necessario un maggiore approfondimento, e dopo aver stigmatizzato ancora una volta l'atteggiamento delle varie testate durante il « processo Moro », che si è trasformato in un'occasione di propaganda gratuita ed invereconda a favore di assassini riconosciuti e condannati come tali, conclude affermando che non intende denunciare altre inadempienze della RAI non volendo rompere il filo di un *fair play* che è necessario esista o si ristabilisca tra concessionaria e Commissione, ma che in questo spirito invita i dirigenti della RAI ad una seria

riflessione sui loro doveri alla luce della legge e dell'atto di concessione vigenti.

Il deputato Milani in materia di nomine non intende ripetere quanto già emerso dal dibattito, ma si rifà in particolare alle osservazioni del deputato Sterpa circa le proteste interne all'azienda che ritiene vadano valutate con grande attenzione specie quando sono diffuse o sfociano in atti particolarmente gravi come le dimissioni.

Soffermandosi sulle vicende dei giornalisti Rocco e Masina sottolinea come i due casi, pur tra loro diversi, testimoniano come non solo si sia dato il via ad una politica di esasperata lottizzazione, ma come ad essa si affianca anche una azione di emarginazione che porta alla creazione di veri e propri serbatoi di riserva di professionalità inutilizzate.

Dopo aver rilevato che la vicenda dell'intervista a Piperno nella trasmissione « Mixer » è solo un episodio di un più vasto fenomeno caratterizzato da un approccio parziale ed inadeguato ai problemi del terrorismo, si sofferma sul tema della qualità della informazione radiotelevisiva, sottolineando come i recenti episodi di disinformazione da lui denunciati sui delicatissimi temi del disarmo e della pace, dimostrano ancora una volta che è necessario affrontare temi siffatti di sovrapporre opinioni di parte alle dichiarazioni dei responsabili della pace nel mondo.

Soffermandosi quindi sull'attività della Commissione, ricordato di non essere stato tra i fautori della odierna audizione, ritiene che essa comunque può inserirsi come momento conoscitivo in un procedimento che si concluda con la votazione di un documento politico.

È questo il metodo cui deve attenersi la Commissione se vuole affermare il proprio ruolo concreto ed in questa linea aveva da tempo presentato una proposta di risoluzione che chiede venga posta in votazione alla conclusione del dibattito nella odierna audizione. Sempre in questa linea chiede che si proceda alla raccolta di tutti i documenti presentati e finora mai discussi o votati per consentire all'Ufficio di Presidenza di poter organizzare, in termini concreti, i futuri lavori della Commissione che dovrà essere

chiamata a votare documenti su temi fondamentali quali la programmazione degli investimenti della RAI anche per evitare che la stessa si strutturi come una realtà duplice, con gli ovvi sprechi e duplicazioni. Conclude ribadendo l'esigenza di dare una maggiore concretezza ai futuri lavori della Commissione anche attraverso un più continuo flusso di informazioni da parte della RAI sui programmi trasmessi e sull'utilizzazione delle risorse, con ciò ottemperando tra l'altro ad indirizzi deliberati nel passato, ed affermando la necessità di una sollecita discussione presso entrambe le Camere della relazione annuale già presentata dalla Commissione.

Il presidente Bubbico dà assicurazioni riguardo alle richieste formulate dal deputato Milani.

Il deputato Dutto riconosce che i documenti approvati dalla Commissione e dal consiglio sui criteri da adottare in tema di nomine hanno trovato consenso fra gli operatori del settore. La RAI, muovendosi nella direzione indicata, ha suscitato critiche nella scelta degli uomini. Il problema è di verificare se l'organo di gestione dell'azienda ha effettivamente fruito di tutti gli spazi a sua disposizione per applicare correttamente quei criteri.

Riconosce che lo scenario delle nomine effettuate nell'ultimo decennio è indubbiamente improntato al criterio della lottizzazione, al punto che è lecito chiedersi se un giornalista dotato di elevata professionalità, ma non munito di strette garanzie accordate da un determinato partito, abbia veramente la possibilità di procedere nella carriera prevista dall'azienda.

Dopo aver affermato che i dirigenti della RAI sembrano orientare le loro scelte nel rispetto di un accordo politico ben saldo fra DC e PSI per assicurare alla gestione la necessaria stabilità di una maggioranza, chiede ad essi che cosa propongano per superare la logica della lottizzazione e quale politica retributiva abbiano in animo di adottare nel futuro per favorire la crescita professionale degli operatori.

Conclude sottolineando che l'obiettivo del Partito repubblicano è quello di arrivare

alla produzione di programmi di grande qualità concentrando risorse ed energie professionali del servizio pubblico, senza adottare politiche espansive che l'attuale fase non permette; il Partito repubblicano punta in definitiva a premiare la professionalità degli operatori attraverso un accordo il più possibile largo tra le componenti politico-culturali, superando l'arroccamento dei due partiti che hanno stretto l'accordo attraverso un allargamento del dialogo. Chiede il giudizio dei dirigenti della RAI su questa prospettiva.

Il senatore Granelli esordisce rilevando come anche quest'audizione si avvii alla conclusione senza aver creato l'occasione per un dialogo più fattivo tra organo parlamentare e organo di gestione: è negativa la tendenza a promuovere un dialogo fra sordi che assegna ai commissari il ruolo di lamentarsi e ai responsabili dell'azienda quello di spiegare educatamente come sono andate le cose.

Ritiene importante incoraggiare il superamento dell'ossificazione delle strutture operative della RAI attraverso la mobilità degli operatori e favorendo le opportunità professionali di quelli non protetti politicamente.

Rileva ancora come le indicazioni della Commissione in ordine ai criteri per le nomine dirigenziali non fossero finalizzate a favorire la mobilità del personale, ma puntassero al miglioramento del prodotto informativo. È questo risultato che occorre verificare attraverso una concreta collaborazione fra il consiglio di amministrazione e la Commissione parlamentare. Chiede se la RAI è disposta a collaborare a questa verifica del miglioramento del prodotto informativo, auspicando che l'azienda sia dotata degli strumenti idonei a controllare la linea delle testate per verificarne il miglioramento — da qui a sei mesi — di concerto con la Commissione.

Concorda con l'iniziativa del deputato Milani di dedicare una seduta della Commissione finalizzata a mettere a fuoco un nuovo metodo per i suoi lavori.

Il presidente Bubbico assicura che la proposta verrà presa al più presto in esame nella sede opportuna e, considerato che nessun altro commissario ha chiesto la parola,

invita il direttore generale della RAI ad intervenire.

Il dottor Agnes ricorda che nel suo primo intervento nell'Ufficio di Presidenza della Commissione ha messo in evidenza, il problema del riassetto delle testate giornalistiche della RAI e le sue connessioni con il problema, più ampio, dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Non vi furono, alla sua esposizione sul riassetto, obiezioni di alcun tipo. Come in precedenza non vi furono reazioni negative al documento che il consiglio di amministrazione della RAI approvò alla fine del luglio 1982, appunto, sul riassetto delle testate. Le scelte successive discendono da quella deliberata all'unanimità.

Si dice convinto che i mutamenti avvenuti ai vertici delle testate giornalistiche della RAI non siano il frutto di un *dictato* del direttore generale che li ha proposti e neppure un colpo di mano delle articolate maggioranze consiliari che li hanno deliberati. Essi sono stati proposti su precise indicazioni scritte dei vari direttori di testata compreso il dimissionario direttore del GR1. Ritene che mai decisioni del genere siano state così partecipate rispettando ogni procedura prevista, anche se è naturale che un'operazione riequilibratrice degli aspetti redazionali che ha coinvolto alcune decine di giornalisti di sette testate non possa passare senza seguiti polemici. Il mosaico da comporre, in un disegno pluralista e professionalmente valido, era molto complesso. Occorreva tenere conto delle pressioni delle diverse aree politiche e culturali, tutte finalizzate a raggiungere l'obiettivo di una più incisiva rappresentanza, nonché delle valutazioni dei direttori di testata e delle resistenze dei giornalisti interessati al riassetto. Non è stato possibile perseguire lo obiettivo delle decisioni unanimi, come avrebbe vivamente desiderato. Attraverso un inizio di mobilità che già rompe significativamente il paralizzante meccanismo delle vecchie opzioni, e nella copertura delle « caselle » vuote, come pure negli spostamenti e nelle promozioni, il suo intento è stato quello di rappresentare le diverse espressioni culturali che rispecchiano la realtà na-

zionale, « in modo razionale e rispondente agli orientamenti ideali e ai valori civili e spirituali presenti nel paese », così come si legge nel citato documento consiliare.

E se il pluralismo è stato la bussola dei movimenti, la professionalità è stato il primo requisito, anzi il comune denominatore, delle diverse scelte. Non può che ripetere qui quanto ha detto in consiglio di amministrazione, di avere cioè cercato di coniugare insieme pluralismo e professionalità.

Premesso che chi deve fare proposte operative deve badare al quadro complessivo e garantire la validità delle scelte in base agli indirizzi generali di pluralismo e di professionalità. Assicura che tutti i giornalisti interessati al riassetto hanno le carte professionali in perfetta regola per il lavoro svolto in RAI o in altre testate e che le nuove composizioni redazionali hanno fatto passi in avanti verso l'obiettivo del cosiddetto « pluralismo orizzontale ».

Il servizio pubblico radiotelevisivo, con le sue aspirazioni di pluralismo e di professionalità, non si salva con una somma di parzialità verticalmente omogenee e orizzontalmente contrapposte. Esso troverà la forza di conservare il ruolo centrale nel sistema misto se riuscirà a diventare un punto d'incontro tra le esigenze di tutte le forze democratiche, non perchè sia possibile arrivare a un'utopistica soddisfazione generale, ma perchè un'azienda come la RAI, se non vuole deperire, deve vincere la trama perversa e paralizzante dei veti incrociati e delle astrazioni perfezionistiche per raggiungere le intese possibili in una determinata congiuntura, magari in un quadro di insoddisfazioni ragionevoli e contenute, ben rapportate in un equilibrio complessivo.

Il riassetto, in sintesi, consiste nella introduzione della mobilità, cioè passaggi da una testata giornalistica all'altra oltre che all'interno delle stesse testate per dare impulso a quello che abbiamo chiamato « pluralismo orizzontale »; nella copertura delle « caselle » rimaste scoperte; in limitati ritocchi nelle strutture regionali di Milano, Venezia e Trieste; in un primo segno di novità al vertice dei « pool » sportivi che vedono notevolmente accresciuta la loro im-

portanza strategica nell'ambito della nostra programmazione.

Passando alle connessioni con i problemi più generali dell'informazione, il dottor Agnes rileva che le testate giornalistiche della RAI hanno già validi indirizzi nella legge di riforma, nei documenti della Commissione parlamentare di vigilanza e nelle delibere del consiglio di amministrazione, si dichiara peraltro pronto a favorire ogni utile perfezionamento, ogni necessaria correzione, ad intervenire con decisione in ogni accertato caso di errore, di imperizia o di malizia. L'errore può capitare ma non deve ripetersi. L'imperizia va rimossa. La malizia è inaccettabile.

Bisogna però tener conto che la nostra informazione televisiva, esclusi i rotocalchi, supera le quattro ore giornaliere e quella radiofonica le otto ore giornaliere, per un complesso di oltre 50 edizioni. Non è agevole seguire e garantire tutto e sempre. E bisogna vincere la tentazione di mettere marchi negativi sull'intera produzione giornalistica del servizio pubblico, generalizzando questo o quell'episodio. Ritiene anche possibile una più corretta distinzione tra la notizia e il commento. Comunque, nel suo insieme sente di poter affermare che l'informazione della RAI è decisamente migliore di come viene tratteggiata o dipinta.

Proprio per questo — per evitare che errori, imperizie o malizie distorcano giudizi globali in un terreno come quello dell'informazione in cui si accentrano con spigolosa attenzione le contrapposte premure delle forze politiche — dedicherà una crescente cura ai telegiornali, ai giornali radio e a tutte le loro emissioni collaterali e di approfondimento.

In queste messe a punto, tra l'altro, i telegiornali e i giornali radio, oggi sostanzialmente monopolistici, dovranno preparare il futuro, dovranno cioè attrezzarsi per affrontare con serietà e serenità la concorrenza delle emittenti private nel settore dell'informazione. Non solo dovranno fare meglio quello che già fanno, ma dovranno inventare qualcosa di nuovo e rafforzare la credibilità del servizio pubblico.

Il riassetto è stato necessario per numerosi motivi di carattere operativo, ma non va assolutamente drammatizzato ed esso rappresenta soltanto l'inizio di un'operazione complessa, che va approfondita con i responsabili delle singole testate.

Se si deve rendere il comparto dell'informazione più flessibile e rispondente ad una serie di esigenze che continuamente mutano, non emarginato ma dentro quel « mercato della notizia » che si sta via via delineando, dobbiamo prevedere un'accorta mobilità permanente, senza cadere nella capricciosa mutevolezza, eccesso opposto alle depredate rigidità. E, accanto alla mobilità, occorre intensificare la verifica delle diverse capacità professionali, che non possono essere scontate per sempre, soprattutto in un momento di serrata concorrenza.

Rileva ancora che la concorrenza delle emittenti private può aiutare la RAI a risolvere alcuni antichi problemi, può dargli una spinta per affinare il suo prodotto. Sente il diritto ed il dovere di sollecitare ancora una volta una chiara e non mortificante regolamentazione del sistema misto radiotelevisivo.

La situazione politica ha fatto passare per il momento sotto silenzio il problema, che non è secondario rispetto a molti altri. Da parte sua, in tutti i contatti utili di questi mesi, ha fatto il possibile per sottolineare con forza l'urgenza di uscire da un vuoto legislativo che non danneggia soltanto la RAI, ma l'intero assetto dei *mass media* e quindi il cittadino-utente. Rinnova quindi l'appello, in modo pressante e non rituale, a risolvere rapidamente il problema della regolamentazione delle emittenti private.

Per quanto riguarda il « caso Rebibbia », non ha elementi nuovi da aggiungere alla copiosa documentazione che è stata già fornita alla Commissione, e che ricostruisce l'iter completo della vicenda. Può soltanto ricordare che il 27 dicembre scorso l'autorità giudiziaria, dopo aver visionato il programma, ne ha disposto il sequestro e ha acquisito tutti i documenti aziendali disponibili sulla materia. Il magistrato si è riservato di identificare i partecipanti alla trasmissione e di accertare — come è detto nell'ordinanza di

sequestro — « l'eventuale sussistenza di fatti costituente reato ».

Per quanto lo riguarda, ribadisce quanto ha detto nella seduta del consiglio di amministrazione della RAI del 25 novembre scorso, e cioè che ha preso la decisione di non mandare in onda il programma su « Rebibbia », esercitando i poteri e i doveri che gli derivano dalla legge di riforma della RAI. La legge infatti — anche se riconosce l'autonomia delle singole strutture — attribuisce al direttore generale la responsabilità della programmazione televisiva e radiofonica.

I motivi della sua decisione sono noti: riferimenti a situazioni di reato ancora coperte dal segreto istruttorio; rischi per la incolumità di persone indicate direttamente o indirettamente; utilizzazione per interviste di un'autorizzazione ottenuta per riprendere solo uno spettacolo teatrale; violazione del regolamento carcerario. E, a proposito di violazione del regolamento carcerario, ricorda che, in base all'articolo 104 del decreto 29 aprile 1976, n. 431, non può essere comunicato alcun particolare concernente singoli imputati, di cui si sia avuta conoscenza nel corso di visite a istituti di pena, a persone diverse dai magistrati incaricati di seguire i procedimenti.

Una conduzione responsabile del servizio pubblico non può sottovalutare tutto questo, nè tanto meno può ignorare le leggi, i documenti approvati dal consiglio di amministrazione sulla violenza e sul terrorismo e gli indirizzi generali della Commissione.

L'organo parlamentare ha affermato negli indirizzi via via inviati alla RAI che i problemi dell'ordine pubblico esigono « attenta trattazione » e che occorre evitare, in « temi drammatici e gravi » — e quello delle carceri indubbiamente lo è — « i rischi di un'amplificazione in negativo ». Il 2 dicembre scorso, il consiglio di amministrazione della RAI, del quale fanno parte giuristi di grande valore, ha discusso a lungo sull'argomento, escludendo peraltro che esistesse il problema di esprimere un giudizio sul contenuto del programma. Questo problema — è stato rilevato nel consiglio — si è chiuso nel momento stes-

so in cui è stata esercitata responsabilmente una competenza al massimo livello aziendale.

Per quanto riguarda la messa in onda, il consiglio di amministrazione può intervenire eventualmente per svolgere una funzione di garanzia, ma non come organo di appello contro decisioni che per legge spettano esclusivamente al direttore generale, d'intesa o sentito il direttore di rete. Se dunque il consiglio non ha una competenza del genere, ritiene che non possa nè voglia attribuirselo la Commissione che ha alcuni poteri fondamentali in materia di formulazione di indirizzi generali e di verifica *a posteriori* di programmi trasmessi, ma non di programmi che la concessionaria del servizio pubblico, secondo le procedure previste, ha ritenuto nella sua responsabilità di non trasmettere.

Il « caso Rebibbia » è probabilmente il risultato di errori e di leggerezze che non vuole certo minimizzare e che non ha mancato di far rilevare ai dirigenti interessati. Ma deriva anche, bisogna dirlo, da certe storture organizzative e funzionali che si augura di poter eliminare al più presto.

Ribadisce di assumersi — errori o no — tutta la responsabilità di quanto è avvenuto e assicura che l'argomento delle carceri è già allo studio per un servizio speciale approfondito. Dichiarò con forza che autonomia non è anarchia e che non ci può essere autonomia se non c'è professionalità, e non c'è professionalità se non c'è anche e soprattutto onestà.

Mentre per il caso Rebibbia la Commissione ha chiesto alla RAI le ragioni della non diffusione del programma, per l'intervista a Piperno ha chiesto invece perchè sia stata diffusa.

Precisa che, anche in questo caso, si è di fronte ad una trasmissione a contenitore. « Mixer » è un programma composito, che comprende brani filmati e brani ripresi in studio, e che affronta temi di attualità legati al costume, alla cultura, alla cronaca, allo spettacolo e allo sport. Come è stato fatto presente nella informativa inviata a suo tempo sulla rubrica « Cronaca », i singoli servizi dei programmi a contenitore non sono soggetti ad approvazione preven-

tiva del consiglio di amministrazione, al quale vengono indicate soltanto le grandi tematiche che ci si propone di affrontare e sviluppare. Per quanto riguarda l'intervista fatta a Franco Piperno in Canada, il dottor Agnes dichiara di esserne stato informato il 30 dicembre scorso, quando la redazione di « Mixer », ha reso noto il sommario della puntata — la prima del 1983 — in programma per il 12 gennaio.

Precisa di aver subito scritto al vicedirettore generale per il coordinamento televisivo ed al direttore della rete 2 per ottenere solleciti chiarimenti sull'iniziativa e per ricordare quanto era stato deliberato dal consiglio di amministrazione della RAI in materia di trasmissioni dedicate a temi di particolare gravità e delicatezza. Il vicedirettore generale competente invitava per iscritto il direttore della rete 2 televisiva a verificare scrupolosamente che l'intervista a Piperno non fosse in contrasto con gli indirizzi della Commissione parlamentare e con le raccomandazioni ripetutamente formulate dal consiglio di amministrazione della RAI di evitare « che temi di particolare gravità, come quelli legati ad azioni eversive e ad attività terroristiche, vengano trattati in maniera tale da determinare negli ascoltatori forme di adesione a comportamenti che lo stesso ordinamento giuridico reprime: il servizio pubblico non deve in nessun caso diventare mezzo di amplificazione di eventi che tendono a scardinare alle basi il sistema costituzionale e democratico ».

Il 5 gennaio il direttore della rete 3 rispondeva con una lettera rassicurante. Ricordava che le interviste di « Mixer » erano dedicate tradizionalmente a personaggi che per un motivo o per l'altro — e qualche volta non per meriti — erano al centro dell'attenzione. Informava di aver adottato tutte le cautele possibili e di aver ottenuto anche un parere di un noto giurista che non riscontrava nell'intervista rischi o problemi di ordine giuridico. Tanto più che il servizio non conteneva nulla che non fosse già ampiamente apparso sui rotocalchi e i quotidiani che si erano occupati in precedenza di Piperno e della sua interpretazione del

ruolo e delle ideologie dell'estrema sinistra extra parlamentare.

Restava aperto, naturalmente, il problema dell'opportunità politica della trasmissione, sulla quale sia lui, sia il vice direttore generale avevano espresso dei dubbi al direttore della rete 2. Ma qui si entrava in un campo opinabile in cui un giudizio preventivo della direzione generale non avrebbe potuto correttamente anteporsi alla autonoma valutazione rimessa alla Direzione di rete, secondo la vigente interpretazione della legge di riforma.

Passando alla nota questione delle due vicedirezioni generali istituite nell'autunno del 1980, il dottor Agnes dichiara che la concessionaria è impegnata a verificarla nel quadro di una ristrutturazione della direzione generale. Ritiene che questo sia un aspetto fondamentale dell'ampio quadro riorganizzativo che deve essere affrontato per il rilancio organizzativo dell'azienda. È un problema che si è posto fin da quando è stato chiamato a coprire l'incarico di direttore generale e nel breve periodo trascorso non ha ancora delineato un progetto che non dovrà essere né affrettato né incompleto, né, tanto meno, ambiguo e reticente. Conclude precisando che il professor Leone Piccioni che ha avuto l'incarico di vicedirettore generale per il coordinamento delle reti radiofoniche è vicedirettore generale della RAI dal 1969.

Il vicepresidente della RAI, professor Orsello, dichiara di condividere la linea del presidente e del direttore generale della RAI espressa in ordine all'oggetto principale dell'audizione, cioè le recenti nomine dirigenziali effettuate dalla concessionaria; ritiene che i documenti di indirizzi generali emanati dalla Commissione ed i criteri approvati dal consiglio di amministrazione sull'argomento abbiano costituito un valido punto di riferimento per le decisioni della RAI.

Il presidente della RAI Zavoli dichiara di aver preparato una serie di risposte sul « caso Rebibbia » e di essere pronto a trasmetterle per iscritto alla Commissione.

Il Presidente ringrazia il dottor Zavoli per la sua disponibilità. Riguardo alle nomine, si dice convinto che i consensi registrati

sulle scelte adottate siano la prova della validità di un meccanismo embrionale messo in moto e finalizzato a migliorare il prodotto dell'informazione. Condivide la proposta del senatore Granelli di avviare un momento di confronto dialettico fra Commissione parlamentare e concessionaria su questo argomento: proprio al fine di facilitare la collaborazione fra i due organi ritiene che, più utilmente, i responsabili della

concessionaria possano essere in futuro chiamati a rispondere sulle questioni sollevate dai commissari che siano già state precedentemente istruite.

Il presidente Bubbico ringrazia i rappresentanti della RAI e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 1° febbraio prossimo, alle ore 17,30.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE**

La Commissione, in seduta segreta, ascolta alcune considerazioni formulate dal Presidente sul metodo di lavoro e dibatte sulle proposte relative, con interventi dei commissari Riccardelli, Calarco, Tremaglia, Occhetto, Padula, Bondi, Rizzo, Ricci, Teodori, Crucianelli, Andò, Pisanò, Cecchi, Bellocchio, Fontana.

Assunte alcune determinazioni in ordine a richieste di atti pervenute, la Commissione rinvia alla prossima seduta l'adozione definitiva del piano dei lavori fino alla chiusura dell'istruttoria.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

2164 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 878, concernente proroga dei termini che scadono il 30 novembre 1982 previsti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per agevolare la definizione delle pendenze tributarie », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI**

**Sottocommissione permanente per l'Accesso**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente  
STERPA*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

### **INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO IL 22 DICEMBRE 1982.**

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere:

la richiesta n. 1579, avanzata dal Movimento popolare, avente ad oggetto la trasmissione « Per una democrazia della solidarietà nel mondo del lavoro », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1575, avanzata dal « Sindacato pensionati italiani, a SPE-CGIL », avente ad oggetto la trasmissione « La previdenza ed i bilanci pubblici », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1573, avanzata dalla « Confederazione generale dei quadri italiani », avente ad oggetto la trasmissione « Una legge per i quadri: modifica all'articolo 2095 del codice civile », tenuto conto della specificazione sociale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1585, avanzata dall'« Istituto italo-africano », avente ad oggetto la trasmissione « Attività dell'Istituto italo-africano », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1560, avanzata dal « Comitato per la cinematografia dei ragazzi », avente ad oggetto la trasmissione « Il ragazzo scrive l'audiovisivo », tenuto conto della spe-

cificazione sociale e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1418, avanzata dalla « Lega antivivisezione », avente ad oggetto la trasmissione « I falsari della scienza », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1562, avanzata dal « Sindacato unitario inquilini assegnatari », avente ad oggetto la trasmissione « Scusi, preferisce lo sfratto o il raddoppio dell'affitto? », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*